

INFORMAZIONI DALLA POLONIA

No 4

Roma, li 10 febbraio 1961.

Il comunismo: sistema economico dei bolscevici

In Cina, le popolazioni, alle quali è stata imposta l'economia comunista, come parte integrale del marx-leninismo, ossia del bolscevismo, muoiono di fame, saccheggiano i depositi di viveri; nell'URSS i catastrofici raccolti suscitano le ire di Krusciov contro i "ministri dell'agricoltura", e provocano epurazioni, arresti, senza migliorare la situazione alimentare che taluni definiscono "catastrofica". Nei paesi satelliti, dove non si è riuscito ancora ad introdurre il comunismo, ma che si trovano "sulla via verso il socialismo", gli operai si ribellano allo sfruttamento da parte dello stato, cioè, contro l'eccessivo lavoro - e contro i salari, che sono insufficienti a sfamare le loro famiglie.

A Żyrardów, in Polonia, la già fiorente industria tessile è in preda ad una ondata di scioperi, e si verificano dimostrazioni violente del malcontento degli operai. Riunioni tenute per calmare gli spiriti con nuove promesse, convocate alla fine del mese scorso, sono terminate con scenate di odio contro il partito. I salari, da 1000 zloty a 1300 al mese ai manovali, di 1800 in pochi casi speciali, non bastano per l'acquisto dei viveri. Il tentativo fatto di arruolare gli operai nelle "brigate di lavoro", paramilitari, è completamente fallito.

Nel medesimo tempo, la stampa si lamenta dell'accresciuto numero dei mendicanti: essi provengono dalle file dei disoccupati, i quali, in teoria, non esistono. Radio Varsavia, controllata dal regime, attribuisce la colpa della mendicizia alla "moralità cristiana", la quale incita anche gente povera a dare elemosine, in tal modo rendendo facile la vita "a chi non vuole lavorare".

Il quadro delle condizioni economiche, sotto i regimi bolscevici, ed in quelli da essi dipendenti, dimostra che, non solo l'assurdo stalinismo, il materialismo, il sistema paragiuridico dei bolscevici non si reggono, perchè contrari alla natura umana - ma che nemmeno il comunismo economico consente alle popolazioni di guadagnare il pane quotidiano.

La Russia Sovietica - nuovo impero coloniale

Sotto questo titolo Włodzimierz Bączkowski, ottimo conoscitore dell'URSS, ha pubblicato a Beirut un libro di grande interesse per quanti si occupano delle cose sovietiche /W. Bączkowski, "La Russie Soviétique - nouvel empire colonial", Beirut, 1960/.

Con cifre alla mano, l'autore dimostra il carattere colonialista dell'economia ~~sovietica~~ nelle repubbliche sovietiche di Kazakistan, Turkmenistan, Azerbaïdjan, Estonia, Armenia, Lettonia, Kirghisia, Ucraina, Lituania, Tadjikistan, Uzbekistan, Georgia, Bielorussia e Moldavia, facendo vedere, come l'economia di questi paesi è organizzata con lo scopo di far affluire le loro ricchezze alla Repubblica Sovietica Russa, lasciando le proprie popolazioni in uno stato di inferiorità economica.

Il punto interessante della relazione è costituito dalla considerazione che, malgrado lo sfruttamento spietato delle altre repubbliche sovietiche, la situazione economica della popolazione nella repub-

blica russa rimane molto insufficiente: le ricchezze dei paesi sfruttati permettono all'URSS di far spese enormi per gli armamenti, destinati a consentire alla Russia nuove aggressioni, ed a scatenare una nuova catastrofe mondiale.

I giovani in Polonia
sono contro il regime

Esiste in Polonia una organizzazione giovanile degli operai, denominata "L'Unione della gioventù socialista". Accanto ad essa è "L'Unione dei giovani contadini". Tutte due sono sotto la direzione del partito comunista; non contano, nel loro assieme, più di 7 - 800.000 iscritti. Lo scarso numero dei membri mostra il fallimento del regime sul fronte della gioventù. Ma questo non basta: secondo un rapporto del partito comunista, non meno di 560.000 dei membri delle due organizzazioni giovanili comuniste mostra palesemente simpatie verso la Chiesa Cattolica, frequentando le chiese; l'iscrizione alle unioni comuniste non si fa che per comodità materiali.

Se i comunisti si lamentano, e non senza ragione, di non aver la gioventù con loro, non bisogna dimenticare un altro aspetto: molti giovani riescono a rimanere sospesi fra la Chiesa ed il partito; questo stato d'animo è prova di una decadenza morale, e i bolscevichi possono rallegrarsi di aver ridotto, almeno una parte della gioventù polacca, in uno stato di amoralità, che permette loro di iscriversi al partito e di conservare "simpatie" o "sentimenti religiosi".

"Critica immanentistica del comunismo"

Padre Inocenzo Bocheński OP, dell'Università di Friburgo, noto per la posizione che ha fra i filosofi moderni, ha pubblicato una dichiarazione, per il tramite dell'agenzia Kipa, su di una nuova fase di lotta dei rappresentanti del "materialismo dialettico" contro la civiltà occidentale. Il "Comunist" ha pubblicato un articolo, di M. Bickovskij, in cui diversi filosofi occidentali sono presentati sotto una luce totalmente falsa, come se essi avessero accettato le tesi fondamentali del materialismo dialettico, limitando la loro polemica contro i materialisti, ad una critica immanentistica, cioè mirante a dimostrare certe contraddizioni esterne del sistema "filosofico" bolscevico. P. Bocheński ribatte questa tesi, asserendo che né lui, né altri filosofi occidentali hanno assunto un simile atteggiamento. Tutt'al contrario, essi sono persuasi che le cosiddette "basi del sistema materialistico" non sono che "un ammasso di incoerenze ed evidentemente di falsità". Se i filosofi occidentali vedono, inoltre, che vi sono contraddizioni palese fra questo, e fra le altre tesi dei "filosofi" bolscevichi - questo non significa, in alcun caso, che "l'ammasso di incoerenze", venga da essi stessi accettato.

"Questi signori" - scrive il P. Bocheński - "si sentono in cattiva posizione di fronte alle nostre critiche; se non con ingiurie, non sanno risponderci; essi cercano di presentare le nostre critiche sotto l'aspetto di un successo del loro sistema; vedete, dicono, anche i nostri avversari ammettono la verità delle nostre premesse. Lo dicono per calmare la pubblica opinione, e perché esse non si rivolga contro loro. Se non fosse questa paura, avrebbero passato le nostre critiche sotto silenzio" - conclude il P. Bocheński.

- - - - -